Plasma

Dopo il caso di Andrea Bocelli, che è guarito dal virus e ha aderito al programma dell'ospedale di Pisa, si moltiplicano le sperimentazioni per usare contro il Covid-19 i naturali mezzi di difesa del corpo

Uno dei primi test eseguiti per capire se nel sangue ci sia positività al Covid-19, in uno scatto realizzato nell'ospedale Cardarelli di Napoli (foto ANSA)

Donazioni, l'arma dei nostri anticorpi

IL FENOMENO

«Ho avuto il coronavirus, sono guarito e ho donato il plasma». In una manciata di parole, Andrea Bocelli, autore di questa dichiarazione, ha racchiuso tutto il dramma e la speranza della malattia che sta mettendo in ginocchio il mondo. In attesa di una terapia mirata o di un vaccino in grado di prevenirla, le speranze di tutti sono riposte proprio sulla terapia al plasma. E notizie come quella del cinquantenne di Sanremo guarito in 12 giorni grazie alle infusioni di plasma, non fanno che rinforzarla.

LE INIZIATIVE

In questo momento, nel mondo sono in corso almeno un centinaio di sperimentazioni; negli Usa, la Mayo Clinic sta guidando un programma che, seguendo un protocollo licenziato dalla Fda, coinvolge centinaia di ospedali. In Italia, dopo quelle condotte a Mantova e a Pavia, è stato appena varato lo studio randomizzato "Tsunami" autorizzato dal comitato etico dell'Istituto Spallanzani, che coinvolgerà diversi ospedali italiani. E non c'è grande ospedale che non abbia messo a punto un suo protocollo.

I PRECEDENTI

L'infusione di plasma da convalescenti, non nasce certo con questo virus; è un trattamento vintage, autorizzato dall'Organizzazione mondiale della sanità e già utilizzato per poliomielite, morbillo, parotite e, più di recente, per Ebola, Sars e Mers.

Il plasma è la parte liquida del sangue, costituita al 90 per cento di acqua che, in chi guarisce da una malattia infettiva, si arricchisce di preziosi anticorpi, proteine prodotte dalle cellule dell'immunità che impediscono ad un virus di tornare a far danno in caso di nuova esposizione, e che restano in circolo per un periodo variabile di tempo.

L'INFUSIONE DAI CONVALESCENTI È UN TRATTAMENTO AUTORIZZATO DALL'OMS ED È GIÀ USATO PER EBOLA, SARS E MERS

ESEMPI DI ALTRUISMO

Andrea Bocelli, che si era malato senza gravi conseguenze, ha donato il suo plasma all'ospedale Cisanello di Pisa

Tom Hanks e la moglie, Rita Wilson, hanno donato il plasma dopo essere stati malati di coronavirus

È donatore anche Chris Cuomo, giornalista della Cnn e fratello del governatore di New York

IL TRATTAMENTO

La plasmaterapia sfrutta gli anticorpi del plasma dei convalescenti, per trattare i pazienti, conferendo una immunizzazione "passiva" che potrebbe aiutare a combattere l'infezione. La principale differenza con il vaccino è che quest'ultimo induce l'organismo a prodursi da solo gli anticorpi anti-Covid, determinando cioè una immunizzazione "attiva" che probabilmente conferirà una protezione molto più efficace e duratura di quella ottenuta con il plasma.

I TRIAL CLINICI

Le premesse per il successo della plasma terapia ci sono insomma tutte. Ma per dire se questo risponde al vero, bisognerà aspettare il risultato dei trial clinici.

14

I giorni dalla negatività necessari per accedere

Dopo il test sierologico (o anticorpale) vengono effettuati due tampini naso-faringei, per assicurarsi che il virus non sia più presente.

«È necessario incoraggiare le donazioni di plasma», ricorda Raffaele Landolfi, ordinario di Medicina Interna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, direttore della UOC di Medicina interna cardiovascolare della Fondazione Policlinico "A. Gemelli" e principal investigator del protocollo di plasma-terapia messo a punto nell'ospedale romano – risorsa utile oggi, e ancor più in futuro, in caso di recrudescenza dell'epidemia.

«Ma è fondamentale allo stesso tempo raccogliere dati che siano scientificamente utili, da inserire in un registro europeo».

«Non conosciamo ancora - ricorda Landolfi - le quantità e le modalità ottimali di infusione, cioè in quale fase della malattia è più utile, né quale sia la dose da somministrare per ottenere il massimo della protezione. Probabilmente un'infusione giornaliera per 2-3 giorni di 200 millilitri di plasma immune, con un livello anticorpale adeguato, potrebbe essere di grande aiuto nelle fasi critiche dell'infezione. Non siamo ancora in grado di dosare gli anticorpi neutralizzanti, né di valutare l'effetto che il plasma ha sulla viremia. Al Gemelli abbiamo disegnato uno studio rivolto ad una particolare popolazione, gli anziani con fattori di rischio. Raccoglieremo tutti i dati utili per consentire un progresso in questo settore».

I CANDIDATI

In Italia, al momento sono 145 mila i guariti da Covid. Ma chi di loro può donare il plasma? La cautela è d'obbligo. Al momento, il potenziale donatore di plasma, che deve essere guarito da almeno 14 giorni, viene sottoposto al test sierologico (o anticorpale); se positivo, vengono effettuati due tamponi naso-faringei, per assicurarsi che il virus non sia più presente. In caso di negatività dei tamponi, si può dare il via alla donazione.

L'obiettivo per il futuro è infine quello di riuscire a mettere a punto dei plasma derivati, veri e propri farmaci (sono molte le aziende specializzate che vi stanno lavorando) ricchi di anticorpi, da utilizzare come terapia anti-Covid. Ma per questo ci vorrà ancora tempo.

Maria Rita Montebelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPECIALISTA RAFFAELE LANDOLFI: «NECESSARIO ORA RACCOGLIERE I DATI DEI TEST IN UN REGISTRO EUROPEO»